

**FENOMENI** «BROKEBACK MOUNTAIN», «SINFONIA D'AUTUNNO» E IL 24 L'ALLESTIMENTO ISPIRATO A MORAVIA E DE SICA

# Ciak, si canta! Il cinema si mette all'Opera

## Nuova tendenza della lirica e ora tocca alla «Ciociara»

di LUCA PELLEGRINI

**D**opo quattro secoli di melodrammi, dopo che storie medievali, poemi cavallereschi, grandi tragedie e commedie *larmoyant* sono state setacciate in qualsiasi modo, non è affatto facile trovare oggi trame e personaggi che possano far risplendere ancora il mondo della lirica fornendogli quel consenso che fino agli inizi del secolo scorso metteva ovunque. Per recuperare un certo tipo di pubblico e accorciare le distanze, si sta sperimentando una via per renderlo di nuovo attuale: attingere dai film più famosi, estrapolare dalle loro sceneggiature, nuclei drammatici da offrire ai compositori perché ne possa beneficiare il mondo della lirica. È successo dopo i tre Oscar vinti da *Brokeback Mountain* di Ang Lee: lo statunitense Charles Wuorinen ne ha tratto un'opera, su libretto della stessa autrice del romanzo breve *Annie Proulx*, andata in scena al Teatro Real di Madrid nel gennaio del 2014. «Oggi ci sono titoli - precisa il regista Stefano Vizioli - che mettono il dito nella piaga del sociale e riflettono su temi forti. Penso a *Dead men walking* di Jake Heggie sulla pena di morte, a *Ainadamar* di Osvaldo Golijov sulla tragica vita di Garcia Lorca, a *Brokeback Mountain*, appunto, sull'intolleranza sessuale. Un teatro non può soltanto rassicurare, deve anche provocare e educare».

Lo scorso mese di settembre la Finnish National Opera ha messo in scena in prima mondiale *Autumn Sonata* di Sebastian Fagerlund, che la librettista Gunilla Hemming ha tratto dall'omonima sceneggiatura di Ingmar Bergman - in Italia il film era uscito nel 1978 con il titolo *Sinfonia d'autunno*. Ci sono molti modi, per i compositori, di avvicinarsi a questi capolavori del cinema. «Mentre scrivevo - confessa il musicista svedese - non ho voluto rivedere il film di Bergman, perché dovevo portare i personaggi dal suo mondo nel mio. C'è stato un lungo e accurato lavoro per trasformare la sceneggiatura in un libretto funzionale perché la difficoltà risiedeva nel fatto che nel film c'era troppo testo a discapito della musica. Siamo rimasti certamente legati al film, ma l'opera ha preso una sua vita, creando uno spazio suo, nel quale i personaggi di Bergman sono come rinati in un nuovo mondo. Naturalmente al centro ci sono Charlotte ed Eva, nel film le strepitose Ingrid Bergman e Liv Ullmann, rispettivamente interpretate dalla grande mezzosoprano Anne Sofie von Otter e dal soprano drammatico Erika Sunnegard». Il successo a Helsinki è stato enorme.

In questi giorni c'è grande curiosità, invece, per *La Ciociara*, opera alla quale ha lavorato lo sceneggiatore Luca Rossi, tratta dal romanzo omonimo di Alberto Moravia e ispirata al film di De Sica, con la musica di Marco Tutino, un nuovo allestimento che ha debuttato nel 2015 a San Francisco e ora è atteso, a partire da venerdì 24 novembre, al Teatro Lirico di Cagliari, con la regia di Francesca Zambello, artista statunitense di origine italiana. Questa volta, naturalmente, l'icona è Sofia Loren, in una storia intrisa di violenza, sopra-

fazione e dolore. Il lavoro di riduzione per un palcoscenico lirico si è dimostrato piuttosto complesso, non potendosi evitare anche il riferimento alla sceneggiatura di Zavattini. «Senza il film quest'opera non si sarebbe mai fatta - confessa Rossi - ma per noi era fondamentale la drammaturgia, ossia inventare una serie di movimenti non solo scenici, ma anche psicologici che dessero una dinamica a tutta la parte della *Ciociara* che risulta più descrittiva della vita e delle condizioni della guerra. Da questo punto di vista il film ci ha aiutato, ma soltanto come una suggestione, con il suo rigore e la sua bellezza».

La bellezza è anche quella di Sofia, la popolana Cesira, ruolo col quale l'attrice vinse l'Oscar, nell'opera interpretata da Anna Caterina Antonacci. «Ovviamente il fascino della Loren non mi ha lasciata indifferente - confessa il soprano - Una sensualità unica. Il film l'ho guardato più volte, la Loren è rimasta sempre dentro di me mentre studiavo il libretto, la partitura e provavo lo spettacolo». Ed è servito molto nel momento più dram-



«LA CIOCIARA» Anna Caterina Antonacci in scena

matico e famoso: quello dello stupro di lei e della figlia Rosetta: «È più una scena di angoscia fisica, non è il canto a doverla esprimere. La musica è incalzante, esprime questo momento di caccia in cui le prede sono le due donne. Ma ho notato che davvero al termine di questa scena il pubblico, e tutti noi artisti, siamo provati, rimaniamo ammutoliti». Risolve abilmente da Marco Tutino: «Abbiamo cercato di comporre una scena doppia - precisa il compositore - da una parte lo stupro delle due donne e dall'altra la morte di Michele, il giovane di cui Cesira si innamora. Questo mi ha permesso di inserire la tragedia in un contesto formale, articolato, se vogliamo più raffinato, dandogli più respiro e una lettura molteplice, sfaccettata».

Dal film all'opera: potrebbe continuare questa osmosi? Conclude Rossi: «Secondo me è un rilancio dell'opera, anzi, questo è il suo futuro. Se dovessi oggi scegliere un film da cui trarre un'opera lirica, non ho alcun dubbio: *Il Padrino*».